

La violenza contro i soccorritori

Episodi di violenza contro i soccorritori accadono regolarmente. Le notizie relative ad interventi in cui i soccorritori hanno subito un'aggressione attirano una grande attenzione mediatica, spesso anche a livello nazionale, suscitando solitamente enorme indignazione e sgomento.

In qualità di associazione professionale, la Swiss Paramedic Association viene sempre più spesso interpellata dai media per avere ulteriori informazioni sull'argomento al fine di capire la gravità e l'entità del fenomeno. La Swiss Paramedic per tanto dichiara quanto segue:

1. La violenza contro i soccorritori non è un reato lieve o banale. Condanniamo fermamente ogni forma di violenza nei confronti dei soccorritori.
2. Negli ultimi anni si presuppone che siano aumentati gli episodi di aggressione a carico dei soccorritori anche se non ancora a livelli drammatici. La Swiss Paramedic, tuttavia, non è attualmente a conoscenza di studi/dati ufficiali sul tema della violenza contro i soccorritori in Svizzera per tanto non ci è possibile confermare un aumento significativo ed oggettivo di tali eventi.
3. La violenza fisica rappresenta solo la quota minore delle aggressioni. Gli episodi di violenza fisica contro i soccorritori sono relativamente rari e rappresentano casi isolati. La forma più comune di violenza che si verifica durante gli interventi è l'aggressione verbale, per esempio con insulti e minacce.
4. La Swiss Paramedic raccomanda di segnalare tempestivamente e costantemente alla Polizia tutti gli eventi in cui si verificano episodi di violenza fisica a carico dei soccorritori.
5. La violenza non è un problema prettamente urbano. Episodi violenti possono avvenire in qualsiasi ambiente in cui i soccorritori operano ed in qualsiasi momento. Spesso si verificano in concomitanza a stati di assunzione incongrua/intossicazione da sostanze alcoliche e stupefacenti, ma non sempre questa associazione è valida. La violenza può anche verificarsi in contesti patologici, per esempio nelle emergenze psichiatriche.
6. Qualora dovessero verificarsi episodi critici, i soccorritori cercano di mettere in atto una serie di comportamenti verbali e non-verbali con l'obbiettivo di ridurre l'intensità della tensione e dell'aggressività (*de-escalation*). In caso di aggressione, i soccorritori non usano la forza ed in caso di necessità chiedono tempestivamente l'intervento della Polizia. In alcuni servizi di soccorso, il personale dispone di dispositivi di protezione personale, come ad esempio lo spray di difesa e i giubbotti anti-taglio o anti-proiettile.

7. Di principio il personale di soccorso non è normalmente vittima di violenza. Nella maggior parte dei casi, i soccorritori grazie alla formazione e alle strategie di *de-escalation*, sono in grado di riconoscere per tempo le situazioni critiche disinnescandole preventivamente in maniera professionale.
8. La protezione dei soccorritori e dei loro pazienti ha la massima priorità. Non esiste ad oggi un rimedio brevettato contro il verificarsi di questi eventi ed è per tanto impossibile garantire la sicurezza assoluta nello svolgimento degli interventi.
9. Molti servizi di soccorso, nel corso degli ultimi anni, hanno affrontato la problematica introducendo misure di protezione per il loro personale. Queste misure possono essere genericamente suddivise in tre categorie:
 - a. Educazione e formazione continua (formazione alla *de-escalation*, tecniche di autodifesa, tecniche di gestione dell'aggressività, ecc...).
 - b. Attrezzature e tecnologia (spray di difesa a base di derivati del peperoncino, sistemi di chiamata d'emergenza, giubbotti di protezione, ecc...).
 - c. Tattica d'intervento studiate e stabilite con le Centrali Operative, la Polizia e gli altri partner del soccorso.